

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Pasticcio Metanord: era evitabile?

Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha ammesso il proprio errore: il decreto sottoposto al Gran Consiglio riguardante la partecipazione dell'AET al progetto Metanord non doveva contenere la clausola referendaria. Il Governo ha deciso di presentare un nuovo messaggio senza la clausola della referendabilità.

Intanto però, in seguito alla pubblicazione sul Foglio Ufficiale, era stato lanciato il referendum contro la decisione del Gran Consiglio e da parte del comitato referendario sono state consegnate in tempo utile circa 8'000 firme valide.

Premettendo che tutti possono sbagliare e che solo chi non lavora non sbaglia, e che una certa responsabilità ce l'hanno anche la Commissione dell'energia e il Gran Consiglio che non si sono accorti dell'errore (i Parlamentari però, al contrario dei Consiglieri di Stato, non sono professionisti della politica e non sono tutti avvocati), mi permetto di chiedere al CdS:

- 1) Prima di discutere e prima di licenziare un messaggio, il CdS segue sempre un protocollo preciso di verifica della correttezza del testo e del suo contenuto?
- 2) Visto il grave errore del caso Metanord, ritiene il CdS di introdurre una nuova e più meticolosa procedura di controllo del testo e del contenuto dei messaggi da licenziare, prima di discuterli e prima di sottoporli al Gran Consiglio?
- 3) Se si fosse applicato un rigoroso protocollo di verifica, coinvolgendo il servizio giuridico del Dipartimento interessato, l'Ufficio di legislazione, il giurista del Governo e il Cancelliere dello Stato, si sarebbe potuto evitare il "pasticcio" Metanord?
- 4) Vi sono dei motivi per i quali talvolta i messaggi non seguono l'iter di verifica applicato normalmente? Quali sono questi motivi e qual è l'eventuale ragione per non aver verificato il messaggio Metanord?

PHILIPP ISENBURG
PER IL GRUPPO UDC